

*Il testo qui sotto-riportato è la trascrizione del messaggio audio di Georges Ibrahim Abdallah, diffuso il 15 aprile 2011 in occasione dell'incontro "Le lotte popolari in Maghreb", manifestazione organizzata a Tolosa frutto della collaborazione fra il collettivo "Coup pour Coup 31" e il "Soccorso Rosso arabo".*

*Gli altri interventi della serata possono essere letti sul sito <http://coupforcoup31.over-blog.com>*

*Ricordiamo che Georges Abdallah è un rivoluzionario comunista arabo, militante per la causa palestinese, detenuto in Francia da oltre 27 anni.*

### **Collettivo per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah**

<http://liberonsgeorges@no-log.org>

Cari/e compagni/e, cari/e amici/amiche,

Nel giro di alcune settimane tutto un mondo è cambiato: dal Marocco allo Yemen, dalla Tunisia all'Oman, dalla Giordania all'Iraq e al Bahrein, dall'Algeria alla Siria e al Libano e l'Egitto ridiventa "Oum el dounya", la Madre del mondo.

È ancora vero: se le condizioni sono buone "una scintilla può incendiare la prateria" e di colpo questa non è più simile a prima. È completamente cambiata e tutti o quasi sono presi alla sprovvista... chi avrebbe potuto immaginare, solo qualche mese fa, che Mubarak e la sua cricca in Egitto sarebbero stati imprigionati o condotti davanti a un giudice! Eh sì, compagni/e, in Egitto Mubarak e i suoi due figli nonché la maggior parte della sua cricca sono già in carcere o agli arresti domiciliari. Questo Egitto che in un lampo si è sbarazzato della paura e del torpore. Ancora ieri il rapporto ONU sullo "sviluppo umano in Egitto" riportava, rispetto alla "cultura della paura", che solo meno del 3% degli egiziani è disposto a firmare una petizione di protesta o a partecipare a una manifestazione..., solo meno del 3%!

Ed ecco, oggi, "Oum el dounya", coi suoi milioni di uomini e donne in piazza a incarnare e amplificare all'infinito l'indignazione e la rivolta della persona immolata a Sidi Bouzid; e dalla piazza Tahrir si propaga la rivolta a tutte le città arabe e si afferma la determinazione e di colpo la paura cambia di campo. Niente sarà più come prima: né i *baltagia* (canaglie di potere) e altri sicari dei regimi in vigore da un'eternità, né le migliaia di *moukhabarat* (polizia segreta) o altri servizi repressivi potranno indagare sul torrente rivoluzionario delle masse popolari.

Compagni/e, da dietro queste abominevoli mura dove sono da un certo tempo, non posso che provare ammirazione e un po' di meraviglia di fronte all'ampiezza di questo movimento e all'emergere di questo nuovo mondo arabo che si presenta ai nostri occhi. Ben inteso, stando in prigione è sempre abbastanza difficile cogliere la complessità di un processo rivoluzionario in corso, ancor più se si è all'alba di una nuova

epoca. La crisi mondiale del capitalismo scoppiata nel 2008 costituisce il quadro globale di tutta questa nuova epoca. E naturalmente il cambiamento in atto nel mondo arabo si rivela di colpo come un fattore determinante dentro questa crisi. Affrontati in questa ottica, i compiti dei rivoluzionari e in particolare dei comunisti delle due rive del Mediterraneo, dovrebbero indurre gli uni e gli altri ad anteporre l'interesse internazionale del proletariato nelle proprie attività. In questi percorsi di lotta, dove le rivolte delle masse nei vari Paesi arabi rappresentano solo momenti distinti nel progredire del processo rivoluzionario sia a livello nazionale che internazionale, le discussioni, i dibattiti come pure l'elaborazione delle differenti prospettive comuni sarà necessario intensificarli in vista di una migliore disposizione delle forze anticapitaliste antimperialiste.

Più che mai, compagni/e, affermiamo la lotta quotidianamente e facciamo in modo che ogni avanzamento per gli uni sia pure per gli altri.

Compagni/e, siamo solo all'inizio di una lunga fase di transizione fra un mondo arabo già morto e un altro che sta nascendo... Vediamo ad occhio nudo la compenetrazione dei tratti marci di quest'epoca passata e non ancora completamente sepolta e i segni appena tracciati di questo mondo nuovo in divenire... Certo, la transizione come sempre dipende dai rischi dei rapporti di forza realmente esistenti fra le componenti sociali dei vari Paesi arabi nel quadro globale della crisi mondiale del capitalismo. Ovviamente, di fronte al movimento rivoluzionario delle masse popolari, la dittatura dei regimi capitalisti in vigore può cadere più rapidamente in un Paese che in un altro..., solamente, ineluttabile per l'avvento del nuovo mondo arabo è la caduta di tutto questo sistema capitalista, unicamente un insieme di fattori in crisi esplosiva.

Compagni/e, vinceremo insieme e certo solo insieme ci riusciremo!

Contro i dittatori e i loro regimi capitalisti!

Contro gli imperialisti e i loro cani da guardia!

Contro ogni intervento militare imperialista sotto qualunque forma.

Onore ai martiri e alle masse popolari in lotta

Compagni/e, vinceremo insieme

Compagni/e, invio a tutti voi i miei saluti più calorosi

*Il vostro compagno Georges Abdallah*